



Gruppo Amici - Iniziative di spiritualità





Milano, 30 aprile 2006, Piazza Duomo

LA GENTE: UN CUOR SOLO, UN'ANIMA SOLA

Cari amici, è d'obbligo parlare ancora della beatificazione di don Luigi Monza. Un obbligo certamente non di circostanza, ma un dovere che viene dal cuore per l'amore che ci lega a don Luigi e alle sue eredi, le Piccole Apostole della Carità.

Che cosa ha provocato in noi questo evento della beatificazione? Quali pensieri e riflessioni ha suscitato in ciascuno? Quali propositi sono scaturiti per la nostra vita e la nostra storia personale, per la famiglia e la parrocchia nella quale siamo?

Vi comunico alcuni dei miei sentimenti, nati in quella circostanza e che continuano ad affiorare in me. Li comunico perché sono convinto che l'amicizia che ci lega, insieme alla fiducia reciproca, alle attese e alle speranze che condividiamo proprio per la nostra appartenenza al Gruppo Amici, viene rafforzata anche attraverso lo strumento del Notiziario oltre che nei colloqui personali.

Un primo pensiero è di immensa gratitudine al Signore. Davvero è

Lui che ci guida e ci fa incontrare persone e situazioni che ci rivelano quanto è bello e gioioso vivere come fratelli. Se guardo indietro nei miei anni di sacerdozio (e alla mia età è un difetto diffuso e frequente...) vedo proprio una linea, un filo misterioso ma reale che, attraverso circostanze e incontri casuali (apparentemente!), mi ha portato ai bambini della Nostra Famiglia, alle Piccole Apostole e a don Luigi. Come posso dimenticare l'incontro con padre Acchiappati quasi quarant'anni fa? Un incontro voluto da don Riccardo Pezzoni, altro amico e devoto di don Luigi.

E l'avventura - perché tale è stata! - della mia prima partecipazione al Pellegrinaggio di Lourdes? Era il 1985: avevo accompagnato al primo treno un amico pellegrino e questi mi invita a salutare alcuni comuni amici e alcune Piccole Apostole. Tra loro anche Maria Grazia Grambasi, che mi dice di botto: "*Venga anche lei a Lourdes. È in tempo per prendere il secondo treno!*". Torno a tutta velocità a casa e mentre mia cugina mi prepara la valigia, avver-

to il prevosto che parto per Lourdes e sono assente per tutta la settimana: era spiazzato quanto me e non ha potuto dirmi di no... E così sono stato immerso in un mare di amicizia, di preghiera e di grazia. Da allora tutti gli anni sono andato a Lourdes con La Nostra Famiglia.

Indimenticabile poi l'amicizia e la quasi venerazione che nutro per don Serenthà, che già conoscevo per gli incontri che teneva con gli Assistenti di Azione Cattolica. Era capace di trasmettere entusiasmo e passione per ciò che lo avvinceva: e una di queste cose era proprio la spiritualità, la conoscenza di don Luigi Monza. Il prossimo 28 settembre sarà il ventesimo anniversario della sua morte, meglio, il ventesimo della sua aperta e viva conoscenza di don Luigi nel bel Paradiso.

E potrei continuare a lungo... Ma tutto ciò è per dire che le cose più belle e più importanti per la nostra vita sono frutto del disegno di Dio su di noi, un piano che si attua attraverso circostanze e persone incontrate non per nostro proposito

o progetto, ma perché un Altro ci ha guidato. Se siamo capaci di relazioni gioiose, sincere, promotrici di speranza, diventiamo strumenti e canali dai quali passa la grazia del Signore. L'amore che il Signore ha per noi, spesso lo possiamo conoscere solo attraverso l'amore che gli altri ci donano.

Un secondo pensiero. Vedendo in quella fresca mattina del 30 aprile scorso così tanta gente sulla piazza del Duomo di Milano, e osservando le variopinte situazioni che trasparivano dai posti riservati alle autorità, da quelli per la gente comune e da quelli per i sacerdoti, mi veniva in mente una frase di don Luigi che voglio ricordare per esteso: *“La Chiesa è anche la casa dell'uguaglianza e della fratellanza: i ricchi e i poveri, i sapienti e gli ignoranti, i padroni e i servi, i grandi e i piccoli, l'uomo e la donna sono dinanzi a Dio uguali; a tutti è annunciata la stessa parola del Vangelo, a tutti le stesse promesse, le stesse minacce. Il povero sente la sua dignità, il ricco comprende la sua missione. Reciproco nasce il rispetto, dal rispetto l'amore che li avvicina con reciproco vantaggio”*.

Essere un cuor solo e un'anima sola al di là delle differenze



sociali, culturali, economiche è un altro frutto degli insegnamenti e degli esempi pratici del Beato don Luigi Monza. L'associazione Amici, insieme a tutti i rami fioriti dalla spiritualità di don Luigi ne sono esempio vivo.

Un'ultima riflessione. Quando don Luigi parla della vocazione, prende a modello la parabola di Gesù del tesoro nascosto in un campo. Chi l'ha scoperto vende ogni suo avere per acquistare il campo e impadronirsi del tesoro. E aggiunge: *“Appena comperato, la prima cosa è dissotterrare il tesoro per vederne la bellezza, per*

costatarne la singolare preziosità. E la bellezza è di cielo, e la preziosità è di amore sostanziale, è di amore di preferenza. Quindi vale la pena comprare il campo, vendendo tutto il resto”.

Sì, vale proprio la pena. Grazie don Luigi di tutto!

don Giuseppe Beretta



La beatificazione di don Luigi

UN IMPEGNO PER TUTTI NOI

Cari amici, finalmente il grande giorno è arrivato, don Luigi è ora iscritto nell'elenco dei beati. Quando le parole del rito della beatificazione, pronunciate dal Legato Pontificio cardinale José Saraiva Martins, Prefetto della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi, sono risuonate nella piazza del Duomo di Milano, trasformata per l'occasione in un'immensa cattedrale, hanno suscitato in tutti noi una grande emozione.

La gioia ha raggiunto il massimo dell'intensità quando è avvenuto lo svelamento dell'immagine di don Luigi ed è stata portata all'altare una sua reliquia, che d'ora in poi verrà custodita nella chiesa cattedrale.

Ora non ci resta che rendere grazie al Signore per il dono di condividere con l'intera comunità dei fratelli in Cristo questo suo straordinario testimone. In un momento così significativo non ho potuto fare a meno di pensare al passo degli Atti degli Apostoli in cui Gesù dice: *"E mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea, la Samaria e fino agli estremi confini della terra"*. Parole

che lo stesso don Monza parafrasò nel corso di un'omelia, per annunciare alla sua comunità di San Giovanni di Lecco la nascita di un'opera destinata a diffondersi in tutto il mondo.

Chissà quanti compresero allora il significato profetico di quelle parole? Quello che è certo è che la realizzazione dell'opera è oggi davanti ai nostri occhi pieni di stupore e gratitudine per come il Signore sa scegliersi le persone più adatte per realizzare i propri disegni, rendendo concrete cose che vanno ben oltre ogni umana immaginazione.

Nella cerimonia del 30 aprile insieme a don Luigi Monza è stato beatificato anche Monsignor Luigi Biraghi, fondatore dell'ordine delle suore di Santa Marcellina. Ascoltando le biografie dei due nuovi beati, la prima sensazione che ne è emersa è stata quella di due persone tra loro assai diverse: monsignor Biraghi appare infatti come uomo di cultura attento alla promozione degli studi, mentre don Monza viene descritto come sacerdote più portato alla contemplazione, all'azione pastorale e all'impegno caritativo. Ebbene, nono-

stante queste apparenti differenze il Signore a distanza di quasi un secolo ha assegnato ad entrambi uno stesso compito, quello di essere suoi testimoni in momenti storici caratterizzati da grandi e sostanziali contraddizioni tendenti ad allontanare sempre più l'uomo da Dio.

Ripensando alla cerimonia, debbo ricredermi sulle perplessità avute riguardo alla scelta della piazza del Duomo, soprattutto per il timore del disturbo da parte della folla dei passanti; credo invece che quella mattinata non abbia lasciato indifferente anche il più distratto dei passanti, a cui non è sicuramente sfuggito il senso di sacralità dell'evento. In quel momento abbiamo percepito anche la presenza di tutti coloro che in modo diverso hanno portato a compimento il cammino della beatificazione: della signorina Zaira con le sorelle della prima ora, che hanno raccolto il testimone dal loro fondatore e ne hanno proseguito l'opera in piena fedeltà al mandato ricevuto; di don Luigi Serenthà, che ha colto nei suoi aspetti più profondi la spiritualità di don Monza, facendone tesoro da scoprire ed



30 aprile 2006, Milano, Piazza del Duomo: beatificazione di don Luigi Monza e monsignor Luigi Biraghi

approfondire. Ad essi sento di dover unire l'ormai lunga schiera di amici che ci hanno accompagnato in questo cammino e che oggi fanno festa "nel bel Paradiso" accanto a don Luigi e vegliano su di noi affinché rimaniamo fedeli agli insegnamenti ricevuti.

In un momento così particolare non possiamo dimenticare l'infaticabile impegno del professor Pasquarelli, che si è fatto promotore dell'apertura del processo, ne ha seguito ogni fase ed ancor oggi, nonostante qual-

che problema di salute, non fa mai venir meno la sua vicinanza, segno del grande amore che lo lega a don Luigi e a noi tutti: per questo gli esprimiamo la nostra più profonda gratitudine e l'augurio di riaverlo presto con noi.

La data del 30 aprile rappresenta un evento straordinario dal quale tuttavia non dobbiamo lasciarci confondere, in quanto non si tratta di un traguardo ma di una tappa significativa. Dopo questo giorno dobbiamo

avere presente che nulla è più come prima: don Monza è un riferimento nella comunità cristiana e la Chiesa ora guarda alle realtà che fanno riferimento alla sua spiritualità. Per questo ciascuno di noi, secondo il proprio carisma, è chiamato ad essere chicco di frumento che deve dare il proprio frutto.

Due sono le presenze che ci sono richieste: una spirituale ed una pratica.

L'impegno è rappresentato prima di tutto dalla necessità di proseguire



nel cammino di approfondimento e conoscenza della figura e della spiritualità di don Luigi, a cui devono seguire iniziative che ne favoriscano la diffusione in contesti sempre più vasti rispetto a quello che gravita intorno a La Nostra Famiglia. Per essere coerenti con l'insegnamento ricevuto, dovremo impegnarci ad essere testimoni nel mondo, in quanto è solo attraverso l'esempio che si può pensare di lasciare un segno tangibile. Prima di tutto dobbiamo tenere presente come don Luigi Monza sia stato un santo sacerdote che ha vissuto sino in fondo la propria missione fondandola su pochi ma determinanti capisaldi: la cura delle anime che il Signore gli aveva affidato, la preghiera davanti al tabernacolo dove si fermava lungamente in un profondo dialogo con il Signore ed infine l'impegno nella carità vissuta sempre come servizio.

La scelta di don Luigi di trovare un riferimento nella primitiva comunità apostolica non è stata uno slogan, ma la consapevolezza che solo con quello stile di vita e di fede pienamente vissuta era possibile trarre un modello di riferimento per quella che poteva apparire una missione impossibile, cioè evangelizzare un mondo distratto dalle seduzioni di un "nuovo paganesimo".

Sostenuti da un simile esempio anche noi amici dobbiamo sentirci

chiamati all'apostolato, mettendo in campo quei talenti che il Signore ha donato a ciascuno di noi, non come bene da custodire egoisticamente, ma come cosa da trafficare per la salvezza del mondo.

Dice don Luigi: *"l'apostolato non è compito solo di noi preti, ma di tutti quelli che sono veramente cristiani. Nessuno può esimersene"*. Ed ancora: *"potranno svolgere qualsiasi ufficio purché ognuno al proprio posto assegnatogli dalla Provvidenza possa ripetere: un Apostolo farebbe come faccio io? Di modo che ognuno o nella propria famiglia o nella propria parrocchia o nella scuola o nell'ufficio o nel laboratorio o nel campo o in qualsiasi altro luogo debba dire: questi che mi stanno d'attorno sono anime che Dio mi ha affidato per ritornarle alla carità dei primi cristiani. L'esempio sarà più efficace della parola, ma se parleranno non diranno mai una cosa di cui non siano convinti e non siano capaci loro stessi di praticare"*.

La fede ha però bisogno anche delle opere e il mondo moderno ci pone di fronte ogni giorno nuove povertà a cui non possiamo rimanere indifferenti. La Nostra Famiglia, per il ruolo istituzionale che svolge, è quotidianamente chiamata a dare risposte a tanti bisogni per i quali l'amico può, secondo

i propri talenti, partecipare in modo operoso. Ma questo è sicuramente uno spazio, in quanto vi sono anche altre realtà quotidiane che ci sollecitano ad una maggiore attenzione e pertanto dobbiamo sentirci coinvolti ad un impegno più incisivo.

Non so quante persone, agli inizi de La Nostra Famiglia, potevano immaginare che sarebbe diventata quella realtà che oggi trova estimatori in molte parti del mondo, tanto che da molti Paesi ne vengono richieste prestazioni o collaborazioni. È più che mai evidente che La Nostra Famiglia è il luogo dove le persone vengono accolte non come portatori di una domanda o di un bisogno, ma come fratelli da accogliere.

Questo è il vero impegno missionario che ne contraddistingue le attività e che si contrappone da una parte allo spirito laico che si allontana dai valori della fede e dall'altro ad una cultura che fa dell'efficienza il proprio modello e che pone ai margini coloro che non hanno mezzi per primeggiare nella società. Ora più che mai dobbiamo sentirci chiamati a crescere nella fede, per essere annunciatori di speranza e testimoni di carità in questa società che, allontanandosi da Dio, vive una sempre più profonda condizione di vuoto interiore.

Roberto Massironi

20.000 PERSONE IN MARCIA PER “LA NOSTRA FAMIGLIA”

Bosisio Parini. “Amicizia è ... darsi una mano per camminare insieme”: all’insegna di questo slogan una folla enorme, domenica 26 marzo a Bosisio Parini, ha partecipato alla 33° edizione della Camminata dell’Amicizia promossa dal Gruppo Amici di don Luigi Monza. Una manifestazione, quindi, che è entrata nella storia e negli appuntamenti di solidarietà più attesi per l’intera Lombardia e che quest’anno assume un particolare valore perché il 30 aprile “l’amico che cammina con noi” don Luigi Monza è stato proclamato Beato dal Cardinale Dionigi Tettamanzi in Duomo a Milano.

La giornata, iniziata alle ore 8,30 con le operazioni di punzonatura, è stata una grande festa e, dopo la mattinata di marcia, si è conclusa alle ore 16,30 con la Santa Messa. Il tripode della Camminata è stato acceso dalla madrina della manifestazione, Jennifer Isacco – bronzo nel bob a due nelle Olimpiadi di Torino 2006 – accompagnata da Adelia Marra – campionica nel pattinaggio su ghiaccio - e Matteo Anesi – oro olimpico nel pattinaggio di velocità.

Il primo a tagliare il traguardo è sta-



1 - Jennifer Isacco accende il tripode della camminata.

2 - Le prime classificate (da sinistra Ilaria Bianchi, Monica Casiraghi e Daniela Gilardi).

3 - I primi classificati (da sinistra Marco Brambila, Giuseppe Molteni e Roberto Dimiccoli).

to Giuseppe Molteni di Rogeno, seguito da Marco Brambila di Busto Arsizio e Roberto Dimiccoli di Erba.

Per quanto riguarda le donne, il primo posto va a Daniela Gilardi di Olginate, seguita da Monica Casiraghi di Missaglia e Ilaria Bianchi di Como.

I primi arrivati in carrozzina sono stati Francesco Cusini di Mandello, Ivano Rigamonti di Oggiono e Andrea Gatti di Carate Brianza.

Per i Gruppi più numerosi, al primo posto gli Speedy Gonzales che con 398 partecipanti hanno battuto il Bar Acli di Cesana (387) e l’oratorio di Bosisio Parini (365) .

I concorrenti più anziani sono stati Alberto Vanoncini di Brivio e Maria Corisio di Mozzate, entrambi della classe '25.

Il ricavato della giornata è servito per finanziare questi progetti:

- Acquisto strumentazione 7° Padiglione de La Nostra Famiglia di Bosisio Parini
- Pellegrinaggio 2006 dei bambini de La Nostra Famiglia a Lourdes
- Sostegno al progetto “Lavori in corso, costruisci con noi la Pace del Sudan” ■



Camminata dell'Amicizia a Bosisio Parini

E LA FESTA SI RINNOVA

26 marzo - Già di buon mattino si nota un'inconsueta animazione per una giornata festiva, all'interno e nelle vicinanze del centro de La Nostra Famiglia di Bosisio Parini: è il primo segnale che si tratta del giorno della camminata dell'amicizia, un evento che ormai da 33 anni puntualmente si rinnova ma che mantiene lo stesso spirito ed interesse delle prime edizioni. Quest'anno la camminata assume un significato particolare, in quanto precede di un mese la cerimonia di Beatificazione di don Luigi Monza che spiritualmente ne è il promotore.

Anche questa volta sono molti coloro che tornano, fedeli a questo appuntamento in cui solidarietà e condivisione sono l'aspetto fondamentale. Quanti invece per la prima volta varcano i cancelli del Centro ben presto si sentono accolti come persone che partecipano da protagoniste ad uno straordinario momento di festa in un clima di grande familiarità.

L'organizzazione è come sempre sostenuta dagli Amici della sezione di



Bosisio, attenti a che ogni cosa funzioni al meglio e coadiuvati da un vero e proprio esercito di volontari, che con grande precisione e passione svolgono i compiti più svariati, dall'ordine nei parcheggi o lungo il percorso all'assistenza sanitaria, dai rifornimenti a tutto ciò che è indispensabile in una simile circostanza. Ben presto anche gli stand si animano: quello degli Alpini, dove si rifocillano quanti devono fare ancora colazione, e quello dell'OVCI, che si colora di fiori e dei prodotti artigianali dei paesi in cui l'organismo è attivo; infine entrano in funzione i forni della scuola di panificazione di Erba, da cui si diffonde il profumo delle focacce.

All'ora convenuta gli atleti si lanciano di corsa lungo le strade del percorso, seguiti con minor foga, ma non per questo con minore impegno, dalla folla straripante di quanti vivono la camminata nel vero spirito non agonistico, cioè "dell'Amicizia ... come darsi la mano per camminare insieme". In questo clima si vedono famiglie con bambini in spalla o nel passeggio, persone disabili, amici che si ritrovano e che camminano in un clima di grande cordialità.

Così si va costituendo un serpente di folla variopinta, in cui tutto procede con ordine e rispetto reciproco, cosa assai rara in situazioni così affollate. Dalle finestre e dai giardini delle case lungo il percorso si affacciano persone che guardano con stupore ed ammirazione, dispensando cenni di saluto e sorrisi a tutti i partecipanti. In vari punti si trovano gruppi folcloristici e corpi musicali che contribuiscono ad alimentare lo spirito di allegria. Superati i controlli e rifocillati ai punti di ristoro, si giunge al traguardo, dove



si può ritirare il cappellino colorato, ricordo della manifestazione. Se proprio qualcuno non ce la fa, il simpatico “servizio scopa” rende più breve il cammino.

Tutto ciò avviene sotto lo sguardo caldo e rassicurante di don Luigi Monza, la cui grande fotografia campeggia sulla parete esterna della nuova piscina. Il sole dapprima pallido si è fatto via via più luminoso e caldo contribuendo così a riscaldare ancor più gli animi.

All'arrivo c'è poi la gradita sorpresa della presenza di tre campioni dello sport, reduci dalle recenti Olimpiadi invernali di Torino: Jennifer Isacco, che ha gareggiato nel bob femminile, e i pattinatori Adelia Marra e Matteo Anesi, che si intrattengono simpaticamente con i partecipanti firmando autografi su fotografie e cappellini. Per ingannare l'attesa degli amici ritardatari è sempre più nutrito il nu-

mero degli audaci che si cimentano alla palestra di arrampicata o dei più piccoli che si divertono con i gonfiabili e le mini auto elettriche. La Santa Messa che conclude la giornata vede un'ampia partecipazione di persone e, nonostante venga celebrata all'aperto, conserva un clima di grande raccoglimento.

Fin qui la cronaca, ma ci sono cose che vanno oltre i fatti e che servono però a darne il significato.

Per prima cosa vorrei evidenziare l'impegno di quanti rendono possibile la realizzazione di un evento di così grande rilevanza. Chissà se gli amici che trentatré anni fa hanno avuto l'idea di promuovere la camminata si sarebbero mai aspettati un'evoluzione così straordinaria: quell'iniziativa che si rivolgeva agli ospiti dei centri, ai loro familiari e ad amici volenterosi oggi vede la partecipazione di persone che vengono non solo dalla Lombar-

dia, ma anche da altre parti d'Italia. In ogni caso anche se il numero di partecipanti è sempre più elevato, il clima è sempre lo stesso, ovvero quello di fraterna amicizia tanto caro a don Luigi Monza.

Oggi l'organizzazione vede l'impegno di tanti amici che si avvalgono di volontari ormai pienamente partecipi dello spirito dell'iniziativa: come mi ha detto un giorno un soccorritore di una Pubblica Assistenza della periferia di Milano, “è un'esperienza a cui non possiamo mancare”.

Ci sono eventi che si ripetono da anni e che rischiano di proseguire per abitudine: la Camminata dell'Amicizia di Bosisio non è così, in quanto continua a mantenere la viva freschezza degli inizi.

I partecipanti sono coloro che completano il quadro e si trovano a vivere pienamente tutte le iniziative proposte nel corso della giornata godendo la bellezza della condivisione.

Anche in altre sedi si è consolidata la tradizione di organizzare la Camminata dell'Amicizia, magari non con la stessa partecipazione di pubblico di quella di Bosisio, ma in ogni caso con lo stesso spirito di gioia che esprime concretamente l'immagine dell'opera fondata da don Luigi Monza.

Roberto Massironi